

Il leone, la quercia, le aquile

CAPITOLO III (seconda parte)

[Leggi i primi capitoli!](#)

Il fronte distava poco più di un chilometro dall'abitato, percorsero tale distanza a passo di corsa. Quasi tutto il tragitto si snodava al coperto fra le anguste pareti delle trincee. Incontrarono parecchi soldati, quasi tutti fanti in assetto da combattimento ma anche qualche gruppo di arditi, un corpo militare creato l'anno prima su esempio delle Sturmtruppen nemiche. Più tardi Leone venne a sapere che due giorni prima questi sessi reparti d'assalto avevano compiuto una sortita nel poco distante villaggio di Mori, cogliendo il nemico di sorpresa e catturando alcuni prigionieri, prima di ritirarsi. L'azione, nata per saggiare le difese nemiche, aveva sortito l'effetto di galvanizzare i più giovani, molti al battesimo del fuoco, che ora aspettavano solo l'ordine di assalire il nemico a colpi di bombe a mano.

Al loro passaggio i soldati che incrociavano si appiattivano su di un lato del camminamento cedendo il passo. Il Capitano Franchini, più avvezzo a questo genere di "slalom", costringeva Leone ad una forsennata rincorsa. Nonostante ciò era impossibile non trovare la strada, fu sufficiente seguire lo scoppiettare di fucileria che si levava dalla prima linea. D'un tratto arrivarono in un punto d'osservazione dove li aspettava un giovanissimo Tenente con l'elmetto ficcato sulla testa rotonda come la montatura dei suoi occhiali.

Mauro, cosa sta succedendo? Non avevo ordinato di cessare il fuoco?

Disse il Capitano Franchini, una volta ripreso fiato, in tono paterno più che di rimprovero. In ogni caso il Tenente si difese cercando di caricare l'incerta voce di una sicurezza non sua:

Non è la prima volta che gli austriaci cercano di ingannarci con la scusa della bandiera bianca!

Questa era una leggenda diffusa in tutti gli eserciti. Leone non sapeva se avesse un qualche fondo di verità ma l'uscire allo scoperto, in piccoli gruppi e con una bandiera bianca, se non si voleva parlamentare, era il modo migliore di beccarsi una pallottola... cosa che fra l'altro stava accadendo in quel preciso istante, a prescindere dalle effettive intenzioni del nemico.

Cessate il fuoco! Cessate il fuoco!

Un buon ufficiale deve avere una voce tonante per impartire ordini sovrastando il fragore della battaglia. A giudicare dall'ugola Leone pensò che Franchini doveva essere un ottimo ufficiale.

La sparatoria a senso unico cessò; a quel punto il Capitano utilizzò un periscopio da trincea presente nella postazione che permetteva di guardare oltre il parapetto restando al coperto. Dopo qualche istante parlò:

Sono in tre e stanno rintanati nel vecchio casello ferroviario.

Il fronte infatti era perpendicolare alla ferrovia, ora in disuso, che a sua volta correva parallela al fiume Adige.

E' il momento di fare gli onori di casa!

Detto questo inforcò una scala a pioli che portava fuori dalla trincea e volgendosi verso Leone aggiunse:

Che fa lì impalato? Mi sembrava che non vedesse l'ora di usare il giocattolo che porta a tracolla.

Quando si è sopraffatti dalle emozioni la mente può reagire in due modi: o si blocca andando in tilt per un periodo più o meno lungo di tempo, oppure cerca soluzioni semplici a problemi complessi; per un soldato, ad esempio, eseguire un ordine è una di esse. Questa fu la reazione di Leone che quasi senza rendersene conto si trovò al di là dei reticolati ad osservare il casello ferroviario con il suo binocolo.

Le tre figure erano uscite allo scoperto. Una di loro sventolava una grande bandiera bianca mentre un'altra, estratta una splendente tromba d'ottone, si mise a suonare. L'aria si riempì delle cristalline note dello strumento donando all'intera situazione una connotazione surreale.

Il tempo sembrò fermarsi.

Successivamente Leone non seppe mai dire quanti minuti restarono lì, nella terra di nessuno, su quel terreno brullo arato dalle artiglierie, fra i binari

divelti simbolo stesso della guerra che allontana i popoli invece di unirli ma, nello stesso tempo, a poche decine di metri dal placido fiume Adige, al quale nessuna guerra poteva impedire di attraversare, come se niente fosse, i confini degli uomini.

L'incantesimo fu rotto da una raffica di mitragliatrice. L'asta della bandiera si spezzò e il drappo volò in un fosso vicino; contemporaneamente il portabandiera fu falciato mentre gli altri due austriaci si gettarono a terra. Il ritmico suono della mitraglia arrivò un secondo dopo sostituendosi alle note della tromba.

Sparano dalle postazioni sul monte Zugna! Quei cornuti del 36° vogliono farci ammazzare! Basta! Basta!

Il Capitano stava gridando con tutto il fiato che aveva in gola e accompagnava le sue urla con ampi movimenti delle braccia. Un osservatore che ignorasse la tragicità della situazione avrebbe potuto pensare a ritmati gesti ginnici. In ogni modo la danza improvvisata funzionò perché la scarica restò isolata, come la falsa risata di cortesia ad una barzioletta riuscita male. Gli austriaci si rialzarono titubanti, poi corsero verso la linea italiana sorreggendo il compagno colpito.

Le presentazioni dovettero attendere il momento in cui tutti gli uomini furono al riparo della trincea. La delegazione era composta da due graduati di truppa, il trombetta e il portabandiera, e da un Capitano della Stato Maggiore in alta uniforme. Il folto grappolo scintillante di medaglie che li decoravano il petto strideva con le falde del cappotto inzuppate di fango.

Fu lui a parlare per primo in perfetto italiano:

I suoi uomini hanno sparato su parlamentari con regolare procura ferendo il portabandiera, questo è contrario ad ogni convenzione internazionale! Sono il Capitano Camillo Ruggera e ho l'ordine di recapitare al più presto i documenti che ho in consegna!

Il tono era concitato e commosso ma sicuramente al Capitano Franchini non sfuggì che "l'austriaco" parlava con lo stesso accento di Leone, tanto che gli lanciò una lunga occhiata prima di rispondere:

Al suo uomo saranno fornite subito le cure mediche necessarie ma non sarò certo io a scusarmi! Se in passato non aveste abusato della bandiera bianca per attaccare forse i miei soldati non avrebbero aperto il fuoco. Piuttosto mi fornisca i suoi documenti e il messaggio che deve consegnare.

E rivolgendosi a Leone e al Tenente dagli occhiali rotondi continuò

Voi due bendatelo, lo scoteremo al Comando di Compagnia.

Ruggera probabilmente non si aspettava un trattamento simile ma fece ciò che gli era stato ordinato e, dopo pochi minuti, il drappello percorreva il tragitto fra i camminamenti verso la baracca del Capitano Franchini. Nel frattempo la notizia dell'arrivo della delegazione austriaca aveva percorso le trincee come il sangue arterioso pompato nei capillari. I soldati che incontravano erano visibilmente elettrizzati ma, al passaggio dell'ospite, si zittivano o al massimo

sussurravano frasi del tipo "Stavolta Chiccin fa sul serio, Chiccin vuole la pace!". Alcuni seguirono i tre ufficiali italiani e il diplomatico, gli altri due austriaci erano rimasti in prima linea, cosicché si formò un piccolo corteo che si fermò una volta raggiunto l'abitato. Solo i quattro entrarono nel piccolo ufficio e a Ruggera venne tolta la benda. Franchini chiamò il Comando di Battaglione e, riconsegnando i documenti all'austriaco disse:

E' tutto in regola, fra poco arriverà un mezzo per scortarla dal Generale Battiston ad Avio. Mi tolga una curiosità Ruggera, dove ha imparato così bene l'italiano?

Non ho dovuto impararlo Capitano, sono di Trento, è la mia lingua madre.

La tensione di Franchini in quel momento si sciolse in una sincera risata mentre tutti lo osservavano basiti. Dopo qualche secondo Ruggera trovò il coraggio di chiedere:

Ho detto una cosa tanto divertente?

L'ufficiale si ricompose e rispose:

Il fatto è che lei è il secondo trentino che incontro oggi...

Il suo sguardo incrociò quello di Leone; gli occhi smeraldo che poco più di un ora prima lo avevano prima rapito per poi ferirlo ora lo fissavano con complicità mentre terminava la frase:

A proposito, nell'attesa gradisce un caffè? L'ha preparato proprio lui!

Senza attendere la risposta ne versò quattro tazze.

Paolo Lorenzoni